

Intervento di Roberto Cenati - Cerimonia in Piazzale Loreto – Lunedì 10 Agosto 2020

Ringrazio le autorità civili, militari e religiose intervenute. Sono presenti i Gonfaloni di Milano, Medaglia d'Oro al Valor Militare, della Città Metropolitana, della Regione Lombardia, di Sesto San Giovanni Città Medaglia d'Oro al valor Militare e dei numerosi comuni intervenuti a questa importante cerimonia.

Ringrazio il Prefetto di Milano Dott. Renato Saccone, il Questore di Milano, dott. Sergio Bracco, Monsignor Luca Bressan, Vicario Episcopale, in rappresentanza dell'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini. E' presente con noi Sergio Temolo, figlio di Libero, Martire di piazzale Loreto e la figlia di Vittorio Gasparini, Martire di piazzale Loreto.

E' la prima cerimonia pubblica che si svolge a Milano, mantenendo le distanze di sicurezza, dopo i tre mesi di lockdown. Prima di iniziarla vorrei ricordare Franca Valeri che ci ha lasciato ieri mattina, scampata alla persecuzione antiebraica, dopo essere stata privata dei diritti civili, come tanti nostri concittadini ebrei, dalle leggi razziste emanate dal regime fascista e sottoscritte dal re Vittorio Emanuele III. Franca Valeri aveva definito il 25 aprile il giorno più bello della sua vita perchè aveva segnato la fine della guerra, di un incubo terribile e l'inizio della sua giovinezza, una giovinezza tardiva, ma molto bella, iniziata dopo le sofferenze subite dal regime nazifascista. Sofferenze che la spinsero a verificare di persona subito dopo la liberazione, nonostante le preoccupazioni della madre, che il regime fascista fosse effettivamente morto. La ricorderemo sempre con grande commozione ed affetto.

Il 10 Agosto 1944 in piazzale Loreto avveniva uno dei più tragici episodi della storia milanese durante la Resistenza. Un plotone fascista della legione autonoma Ettore Muti fucilava, per ordine della sicurezza nazista, 15 partigiani prelevati dal carcere di San Vittore: Antonio Bravin, Giulio Casiraghi, Renzo Del Riccio, Andrea Esposito, Domenico Fiorani, Umberto Fogagnolo, Giovanni Galimberti, Vittorio Gasparini, Emidio Mastrodomenico, Angelo Poletti, Salvatore Principato, Andrea Ragni, Eraldo Soncini, Libero Temolo, Vitale Vertemati. E oggi siamo qui come quella sera del 10 agosto 1945 quando, ricordava Antonio Greppi, primo sindaco della Milano liberata “il popolo milanese si raccolse per la commemorazione dei Quindici Martiri, nel primo anniversario del sacrificio. Una stele di marmo era stata eretta sul lembo di terra dove erano caduti. Parlarono i rappresentanti dei Partiti del Comitato di Liberazione. Con Marcella Principato e Nanda Fogagnolo c'erano le vedove, le madri, le famiglie dei Martiri. La grande piazza era ancora scarsamente illuminata e molti cumuli di macerie aspettavano di essere portati via. Ma più che mai l'anima di Milano era una sola.” Nell'eccidio di piazzale Loreto come in tanti tragici episodi un ruolo determinante, **non dobbiamo mai dimenticarlo**, nella denuncia, nella cattura e nella deportazione di oppositori politici, lavoratori, ebrei, ebbero i repubblicani di Salò, senza l'apporto dei quali i nazisti non avrebbero potuto agire. Con queste fucilazioni si pensava che la strategia del terrore nazifascista potesse isolare i combattenti della Resistenza dalla popolazione. L'eccidio di piazzale Loreto ottenne invece l'effetto opposto e Milano non ha mai dimenticato questa barbarie. I Quindici Martiri di piazzale Loreto, le cui salme ricevettero la benedizione di Monsignor Giovanni Barbareschi, allora diacono, su incarico del Cardinale Schuster, sono stati l'anima di una Milano che opponendosi al fascismo lottava per la pace, la libertà, la democrazia fino al sacrificio della propria vita. Ogni anno i 15 Martiri ci chiamano per verificare cosa è rimasto di vivo della Resistenza nelle nostre coscienze; se veramente, da quel che di nuovo accadde allora nel mondo, qualcosa si è rinnovato dentro di noi o attorno a noi, oppure, se chiuso quel periodo tutto è ritornato e ritornerà come prima. Il loro sacrificio ci obbliga a un profondo esame di coscienza. Se a Liliana Segre, sopravvissuta alla Shoah, preziosa testimone delle nefandezze del nazifascismo viene assegnata la scorta per le continue minacce ricevute, vuol dire che qualcosa di estremamente grave si è verificato nella società contemporanea. Il nostro Paese sembra avere perso la Memoria non

solo delle tragedie provocate dal nazifascismo, ma dello stesso tragico bilancio delle oltre 35.000 vittime causate dal coronavirus, tanto da far dire al Presidente della Repubblica che “libertà non vuol dire diritto a far ammalare gli altri”. Dai brevi e toccanti messaggi lasciatici dai 15, prima della fucilazione, emerge una concezione della patria e della famiglia profondamente diverse da quella retorica e ridondante del fascismo. I Quindici ci dicono: la patria siamo noi, la nostra famiglia, i nostri affetti, il nostro prossimo, il nostro lavoro. Noi siamo liberi se gli altri sono liberi, se non siamo indifferenti, se non voltiamo la faccia dall'altra parte di fronte alle sofferenze di chi abbiamo vicino. Questa concezione della politica come servizio al bene comune, il costante richiamo al valore della solidarietà, costituisce uno dei messaggi più alti della Resistenza italiana, messaggio estremamente attuale nella drammatica crisi sanitaria, sociale ed economica attraversata dal nostro Paese. Il sacrificio dei 15 Martiri rappresenta per noi un forte monito a contrastare il riemergere dei nazionalismi all'origine della Prima e della Seconda guerra mondiale, il ripresentarsi di movimenti neofascisti e neonazisti, le chiusure egoistiche, la preoccupante deriva xenofoba, razzista e antisemita che attraversa il mondo intero e il nostro stesso Paese. Si sono manifestati e si stanno intensificando in diversi comuni, e a Milano, Città Medaglia d'Oro della Resistenza, episodi di aperta apologia del fascismo che offendono la memoria di chi ha dato la propria vita per la nostra libertà. In Consiglio regionale a Trieste si è verificata una irruzione neofascista di Casa Pound che ricorda quella registratasi durante la seduta del Consiglio Comunale di Milano il 29 giugno del 2017. Ma proprio da Milano registriamo negli ultimi mesi importanti decisioni da parte della Procura della Repubblica, riguardanti manifestazioni neofasciste avvenute in città negli ultimi anni, sulla scorta delle denunce delle forze dell'ordine. Ci auguriamo che esse sfocino in condanne definitive ed esemplari. Abbiamo bisogno di una estesa coscienza collettiva antifascista a partire dallo Stato che deve adoperarsi per infliggere condanne e sciogliere formazioni neofasciste e neonaziste, con gli strumenti che già esistono, quelli delle leggi **Scelba e Mancino**.

Ma tutto ciò non basta. Solo una grande azione di carattere culturale, ideale e storico può contrastare questa preoccupante deriva, la pericolosa continuità con il fascismo rappresentata dal periodico richiamo all'uomo forte, il risvegliarsi di pulsioni xenofobe, e razziste nel nostro Paese. La Memoria legata alla conoscenza storica e la cultura rappresentano certamente gli antidoti per sconfiggere questi virus. Milano lo sa bene e fa Memoria, in innumerevoli occasioni e in numerosi luoghi. Ma fare Memoria significa anche mettere in atto azioni concrete. C'è un luogo a Milano, fondamentale per la Memoria della nostra città: **la Loggia dei Mercanti** che racchiude sotto le sue volte, con i 1739 nomi che vi sono scolpiti, **la Resistenza italiana, in tutta la sua complessità**: vi sono i nomi dei 15 Martiri di piazzale Loreto, dei Combattenti per la Libertà, degli oppositori politici al regime fascista, dei militari, degli ebrei milanesi deportati nei lager nazisti, dai quali non fecero più ritorno. Per questa ragione da anni proponiamo la sua riqualificazione, perchè la Loggia diventi un luogo in cui **le giovani generazioni, i milanesi possano soffermarsi e riflettere sul significato della Resistenza italiana**. L'Anpi di Milano ha presentato un importante progetto dello studio Cini Boeri di riqualificazione della Loggia dei Mercanti approvato e apprezzato dalla Soprintendenza ai Beni **Archeologici e Paesaggistici il 26 marzo scorso**, in piena pandemia. Attendiamo ora il via libera del Comune di Milano per poter procedere, come Anpi, alla donazione al Comune della realizzazione dell'importante progetto. Siamo certi che a breve riusciremo ad acquisire le dovute e indispensabili indicazioni, da noi più volte sollecitate a partire dal 26 marzo scorso, per proseguire nell'iter della donazione, sulla quale il Comune di Milano ha sempre espresso il suo parere favorevole. E' nostra ferma convinzione che la realizzazione di questo importante progetto costituisca uno dei modi migliori per tenere viva la Memoria del sacrificio dei 15 Martiri di Piazzale Loreto, dai quali è nata la Costituzione repubblicana, bussola, e guida indispensabile della nostra democrazia, oggi più che mai, in questa fase così difficile e delicata che il nostro Paese sta attraversando.